

2° Istituto di Istruzione Superiore

"Arangio Ruiz" di Augusta

Istituto Tecnico Settore Tecnologico
Istituto Tecnico Settore Economico
Liceo Scientifico delle Scienze Applicate
Liceo Scienze Applicate Quadriennale
ITST "Elettronica ed Elettrotecnica" Priolo

Coordinamento tipografico: prof.sse Stefania Anfuso e Sonia Ternullo

Doppia Botta

Giornale interno dell'Istituto Arangio Ruiz di Augusta

anno XXVIII • numero 4 Augusta, febbraio 2026

Quella notte nero pece: oltre l'orizzonte degli eventi

Vi presentiamo l'elaborato arrivato ex aequo al primo posto insieme a quello di Azzurra Patania al concorso "Salviamoci la vita" 2025-2026

La strada di notte è come un infinito nero. Di nuovo, quel sogno. Sei nella tua navicella insieme ai tuoi compagni, in missione nello spazio silenzioso. Tutto sembra tranquillo, finché davanti a voi non compare un buco nero.

I tuoi compagni ridono: "Un pilota esperto come te non avrà mica paura, vero? Dai, accelera. Facciamo un giro."

Quella voglia di dimostrarti forte,

quella spinta assurda a non dire "no", inizia a pesarti addosso. Più ti avvicini al buco nero, più senti la sua forza tirarti dentro. Eppure continui ad accelerare. Vuoi far vedere che sai guidare. Vuoi essere "come gli altri".

Poi una luce ti acceca. Un attimo solo. Una

distrazione. E qualcosa o qualcuno ti appare davanti. La navicella si inclina, il vuoto si spezza, i tuoi compagni vengono risucchiati... e mentre tutto collassa capisci che sarebbe bastato fermarti, ascoltare, rispettare una regola per salvare una vita.

E poi nient'altro. Bui.

Ti svegli di colpo, nella tua stanza. Hai ancora il casco da astronauta sulla testa. Lo tieni come un tesoro, perché il tuo più grande sogno è di diventare un esploratore dello spazio, andare oltre i limiti di questa Terra, che ormai ti stanno troppo stretti e conoscere l'immensità dell'universo. Di sogni ne hai tanti, tanti quante le stelle in cielo.

Poi ripensi a quella sera. A diciotto anni ti sentivi invincibile. Macchina nuova, musica alta, il tuo migliore amico sul sedile che ti chiedeva di portarlo al cinema a vedere *Interstellar*. Tu, per lui, volevi essere l'amico migliore del mondo.

La strada era quasi vuota. Il tuo amico ti incitava: "Ma dai, sorpassa! Qui non c'è nessuno." E tu, per sembrare "forte", per non fare la

figura dello spaventato, hai premuto sull'acceleratore.

Uno stop ignorato.

Un semaforo rosso passato.

Un limite di velocità superato senza pensarci.

Era un gioco. Un gioco stupido. E tu ti sentivi un pilota nello spazio che schivava meteoriti. Poi il telefono vibra. Solo un messaggio di tua madre: "Siete arrivati?"

Ti basta un secondo per guardare lo schermo. Un solo secondo. Una luce troppo forte. Una curva mai vista. E poi tutto cade. La tua navicella. La tua macchina. La tua vita. Quando ti risvegli c'è solo il bianco asettico di un

responsabilità. La risposta è la prevenzione. La risposta è la consapevolezza, sapere che quando guidi, la tua vita e la vita dei tuoi cari, dipendono da te.

Un giorno, dopo tanto tempo, ti siedi di nuovo al posto di guida: allacci la cintura, metti il telefono in silenzioso, rispetti ogni limite, ogni stop, ogni semaforo. Non perché hai paura, ma perché hai già sperimentato sulla tua pelle cosa succede a quegli stolti che ignorano le regole. Arrivi al cinema in anticipo e parcheggi con calma. Ti mordi il labbro pensando che quella sera, anni prima, sarebbe dovuta andare esattamente così.

Dopo il film torni a casa e ti fiondi nella tua stanza. Prendi la foto del tuo amico ed inizi a raccontare: gli sussumi quanto fosse bello *Interstellar* come film e che avresti voluto vederlo insieme a lui. Ti siedi sul letto con il casco da astronauta in mano. Lo appoggi sul viso per nascondere le lacrime...

E quando ti addormenti, ecco di nuovo quel sogno: la navicella, i compagni, lo spazio infinito. Questa volta, però, davanti al buco nero non accelera nessuno. Questa volta, respiri a pieni polmoni e finalmente trovi il coraggio per dire quella piccola parola che avrebbe salvato tutti quanti: "No."

Questa volta sei stato tu l'artefice del tuo destino.

Emanuele Patania 4AL

Passeggiata presso le ex saline "Regina"

Il 13 febbraio io e i miei compagni della 2AI siamo stati accompagnati dai nostri professori di Scienze, Catello Palumbo e Gabriella Salemi, in una passeggiata didattica presso le ex saline "Regina" programmata all'interno di un progetto "Sale, Scienza e Cittadinanza". Lo scopo è quello di farci conoscere meglio l'habitat delle ex-saline di Augusta che sono zone umide importanti dal punto di vista sia storico che naturalistico.



In particolare abbiamo scoperto come in passato le saline erano usate per la produzione di cloruro di sodio, cioè il comune sale da cucina, ma ai giorni nostri questi pantani sono zone umide molto importanti per la sosta di molti uccelli acquatici quali fenicotteri, aironi, avocette, cormorani, germani reali, spatole. Le saline forniscono l'habitat ideale anche per la nidificazione di alcuni uccelli quali cavalieri e frattini.

Purtroppo non è facile riconoscere gli uccelli ma la prof.ssa Salemi, esperta *birdwatcher*, ci ha spiegato che è possibile osservare e riconoscere gli uccelli anche quando essi sono lontani o in volo. Basta osservare la sagoma o la forma del becco, il frastuono che fanno quando si involano tutti insieme per raggiungere posti che noi possiamo solo sognare.

Ma per fare ciò bisogna avere uno strumento ottico adeguato e fare un po' di esperienza con qualcuno che ami la natura, gli animali e le passeggiate all'aria aperta. A questo serve la scuola, non solo per insegnare nozioni e abilità

finalizzate al mondo del lavoro. Ma serve per far allargare gli orizzonti delle nostre piccole menti ingabbiati in tecnologie avanzate che uccidono la sensibilità verso l'immensa bellezza della natura.

Basta poco per capire che questi nostri paesaggi augustani sono a dir poco meravigliosi. La dolce brezza del vento che scosta i capelli, i fenicotteri che nuotano tanto aggraziati nelle acque, la vegetazione che contorna questo quadro ricco di vita, bellezza e speranza di un futuro migliore. Il tutto rimpiazzato in un mondo dove la dolce brezza è sostituita da una tossica e violenta nube di gas di scarico, le acque sono contaminate dagli scarichi delle grandi fabbriche e quelle dolci terre verdi, ricoperte di alluminio, plastica e altri frutti dell'inciviltà umana. È forse questo il nostro futuro? Un destino dove la gente non riesce neanche a badare alla propria terra, eppure pretende di visitare gli altri pianeti?

Eppure basta poco per amare e prendersi cura del luogo dove si vive.

Joshua Dolazzo 2AI

New: rubrica musicale

Il 2026 ha portato nuova musica, in particolare per la band dei Tiromancino con "Sto da Dio", un brano che analizza la voglia di rinascita dopo un periodo duro. A proposito di periodi difficili, il 10 gennaio del 1983 gli U2 si prendono la scena con "New Year's Day", una canzone che parla della guerra fredda, che rispecchia purtroppo la nostra situazione e la voglia di pace. Vi consigliamo vivamente di inquadrare il QRcode e ascoltare questi due brani. Dal mese prossimo le classi potranno inviarci la loro canzone preferita con una breve motivazione. Per info rivolgersi alle prof. Anfuso o Temullo.

A. Lo Voi 4BT e A. Mallo 1QL

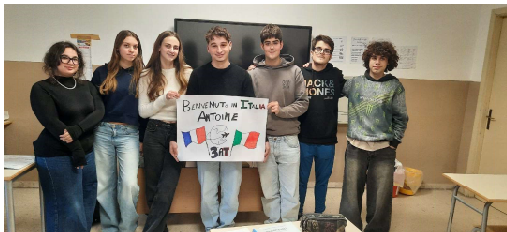


Vive l'amitié franco-italienne!

È il mio ultimo giorno al Ruiz. Per tre settimane ho frequentato la vostra scuola e le lezioni nella classe 3AT Turismo, ospitato dalla famiglia di Alvaro Acebes Sanches, grazie al programma di mobilità internazionale Trans'Alp

panino che ho mangiato!

Tra le cose più belle che ho vissuto durante queste tre settimane di scambio scolastico sono proprio gli incontri che ho fatto. Non parlo solo degli amici di Alvaro, ma la sua famiglia, i



e alla collaborazione tra il Ruiz e la mia scuola francese, il Lycée du Granier di La Ravoire.

Durante tutto il mio soggiorno, ho potuto vivere momenti che mi ricorderò per tutta la mia vita. È difficile scegliere solo un ricordo, ma se dovessi scegliere penso che sarebbe la sera in cui sono uscito con Alvaro, suo fratello Pablo e alcuni amici. Rimarrà sempre nella mia testa la conoscenza di nuove persone e il buonissimo

professori e tutte le persone che hanno permesso di farmi sentire bene. Ora capisco la fortuna che ho di aver fatto quest'esperienza. Domani, 22 febbraio, ritornerò a Chambéry ma insieme ad Alvaro. Sarà lui adesso a frequentare la mia classe francese ospite della mia famiglia. Auguro a lui di trascorrere un bel periodo in Francia così come lo è stato il mio. Arrivederci Italia!

Antoine Capizzi 3AT

Una giornata dedicata all'Iliade dell'Inda per il Ruiz.

Giovedì 19 febbraio, nell'ex Aula Bunker di Siracusa, un numeroso gruppo di studenti del Ruiz ha preso parte all'incontro "Dentro il mito. Iliade. Incontro con gli studenti", promosso dalla Fondazione INDA e rivolto alle scuole secondarie di II grado, per approfondire il lavoro che porterà in scena l'opera al Teatro Greco dal 13 al 16 aprile.

Di seguito ecco alcune riflessioni scritte dai nostri studenti sull'attività.

Aver avuto l'opportunità di conoscere ciò che sta dietro una delle più importanti rappresentazioni teatrali di quest'anno è stato emozionante. Dietro quelle poche, ma splendide, ore di spettacolo si celano mesi, addirittura anni di preparazione e studio, dove ogni singolo aspetto è analizzato nel dettaglio. Oggi abbiamo avuto l'occasione di comprendere il valore del teatro, il senso di solidarietà, l'importanza che a teatro viene riservata ad ogni componente, umano e non. D'altronde "orchestra" in

greco significa "danzare insieme", celando già nel termine tecnico componente della scena, l'essenza del teatro: lavorare con amore e dedizione insieme affinché tutti possano godere del risultato.

Amanda Briganti e Lorenzo Luciani IVQL

possibilità di vedere il dietro le quinte della scenografia di ogni capolavoro presentato al teatro greco di Siracusa e non solo. Osservare la creazione delle scenografie e dei costumi ci ha fatto capire quanto artigianato e precisione servano per costruire la magia del palco.

L'incontro con gli attori ha poi confermato che il teatro non è solo talento, ma studio e disciplina. In aggiunta a ciò gli attori ci hanno fatto comprendere la fortuna di avere un'attività tanto preziosa quanto vicina

territorialmente a noi.

**Vittoria Giovanniello 5BL
Sara Noè 5BL
Vittoria Veca 4QL
Heimy Morales 5CL**



Grazie alla visita guidata all'accademia INDA di Siracusa, noi e i nostri compagni, abbiamo avuto la

La luce della giustizia: la lotta contro la mafia

La mafia non è un male nato dal nulla, ma un fenomeno che cresce dove regnano paura, silenzio e codardia. Essa prospera nel terreno dell'indifferenza e del compromesso, coinvolgendo innumerevoli persone sia per scelta che per costrizione e spesso godendo del consenso tacito di una parte della popolazione. Pertanto, la mafia non è solo un'attività criminale, ma un fenomeno sociale

profondo e pericoloso. Ha un'origine, un'evoluzione e, inevitabilmente, avrà una fine. Come disse il giudice Giovanni Falcone: "La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine."

Storicamente, la mafia ebbe origine nella Sicilia del XIX secolo, in un contesto di povertà e di debolezza del potere statale, dove gruppi basati su legami clanici controllavano il territorio attraverso la violenza e il pizzo. In breve: la mafia nasce sempre laddove

mancano leggi efficaci e la protezione dello Stato.

Nella società moderna, la mafia ha subito una trasformazione profonda e insidiosa. Non si affida più solo alla violenza esplicita, ma si infila in settori legali come la finanza, l'immobiliare e l'energia, gestendo

del suo collega e amico Paolo Borsellino scossero l'intera nazione, risvegliando la coscienza civile.

Migliaia di cittadini scesero in piazza per chiedere giustizia, spingendo il governo a varare leggi più severe e a creare organismi specializzati. Accanto a loro, innumerevoli eroi anonimi: agenti sotto copertura, testimoni di giustizia e magistrati integri che, insieme, hanno infranto il mito dell'invincibilità della mafia.

In sintesi, la mafia è un prodotto dell'uomo e, per questo, sarà sconfitta dall'uomo. La sua esistenza si nutre di paura e indifferenza; la sua fine richiede coraggio, legalità e l'impegno attivo di ogni cittadino. Come affermava Falcone, l'arma più potente contro la mafia non è la violenza, ma la coscienza civile e il senso del dovere. Solo così arriverà la fine della mafia e la società potrà finalmente raggiungere la giustizia e la libertà.

Wei Tianyu 3QL

Il Comitato di redazione

Jacopo Barrera 3AL, Edoardo Di Blasi 1QL, Lorenzo Di Paola 1QL, Alisia Lo Voi 4BT, Alessandro Mallo 1QL, Giada Patania 1AL, Giovanni Peironi 3BI, Giorgio Pio Pitruzzello 1QL, Gaia Sicari 1QL, Rachele Scotton 1QL, Federico Spagnolo 1QL.

Breve riflessione sulla storia

Conoscere il passato e studiare la storia è importante per me perché aiuta a capire il presente e a non ripetere gli errori già commessi. Credo che la storia abbia il compito di formare gli uomini e le donne di domani: serve a offrire una visione globale del passato, di ciò che siamo stati e, in parte, anche di ciò che saremo. La storia, infatti, è ciclica e questo è evidente ancora oggi. Viviamo in un secolo che, nonostante le grandi scoperte tecnologiche, è segnato da conflitti e guerre sanguinose.

Oggi più che mai il racconto della realtà viene spesso manipolato: i social network permettono a chiunque di esprimere la propria opinione, mentre molti giornali, pur di aumentare le vendite, ricorrono a titoli sensazionalistici e articoli "click bait", raccontando versioni della realtà spesso lontane dalla verità. Tuttavia, l'uso di questi mezzi non è sempre negativo. Durante il conflitto che ha segnato la Striscia di Gaza, ad esempio, i social sono stati utilizzati come strumenti di denuncia, offrendo una visione diretta della vita dei palestinesi.

Tutti questi mezzi di

comunicazione influenzano il nostro modo di pensare nella capacità del singolo sapere distinguere la realtà dalla storia che viene raccontata. Per questo motivo, è importante studiare la storia nelle scuole: è fondamentale. Oltre le conoscenze che permette di acquisire, il presente ci aiuta a sviluppare un pensiero critico nei confronti del mondo che ci circonda.

Lorenzo Paci VBL

L'angolo della poesia



What am I?

You make me feel like I'm everything, but sometimes you make me feel like I'm nothing to you... And I will never understand which of those feelings is right
Vittoria Pulvirenti 3AT